

PONS CESTIUS. Oggi noto come Ponte S. Bartolomeo, collega l'*Insula Tiberina* alla riva destra del Tevere; la struttura originaria fu quasi certamente costruita non molti anni dopo il *pons Fabricius* (62 a.C.), per completare il collegamento tra le due sponde del fiume. Il nome *pons Cestius* compare nei Cataloghi Regionari (150, 183 VZ I; cfr. Pol. Silv. 308 VZ I); il magi-

strato di questo nome che lo fece costruire non è identificabile con sicurezza tra i Cestii noti in età tardo-repubblicana, ma è probabile che si tratti di C. Cestius, pretore nel 44 a.C., o di L. Cestius, pretore l'anno seguente (*RE* III Cestius 3 e 4). Dopo un restauro nel 152 d.C. (*Inscr. It.* XIII. 1, 207, 238), il ponte subì un totale rifacimento nel 370 d.C. (*Symm. or.* 3.9), con l'impiego di materiali provenienti dal *theatrum Marcelli* e dalle sponde del Tevere (*NSc* 1885, 188; 1886, 159; *BCom* 1889, 165-176) e fu dedicato con il nome di *pons Gratiani* (*CIL* VI 1175 = 31250 = *ILS* 771, 1176 = 31251 = *ILS* 772). Alla fine del secolo scorso, durante i lavori di ampliamento del braccio destro del Tevere, il ponte antico, lungo m. 48.50, con un ampio fornice centrale e due aperture laterali più ridotte, fu demolito e sostituito da quello attuale, della lunghezza di m. 80.40, che presenta tre fornici della medesima ampiezza, e che in parte riutilizzò il materiale antico.

Jordan 1.1 (1878), 418-420. Ch. Hülsen, *RM* 4 (1889), 282-287. M. Besnier, *L'Ile Tibérine* (1902), 106-119. Le Gall, *Le Tibre* (1953), 208 s., 282, 301-305. Nash II, 187. P. Gazzola, *Ponti romani* II (1963), 42 s., N. 41.

D. Degrassi